


Karate

Con il cuore

foto di Federica Achilli

Carlo Fugazza, fra le tre cinture nere 8° dan della Fikta insieme ai maestri Bernardo Contarelli e Giuseppe Perlati, è uno dei tecnici più qualificati della federazione ed è stato un grande atleta in campo nazionale e internazionale

di Federica Achilli

E' solo un piccolo tassello di un grande mosaico, di un maestro di karate, ma anche e soprattutto di vita. Ha ricevuto il grado di cintura nera 8° dan nel gennaio dello scorso anno con un corale e scrosciante applauso dei tecnici presenti insieme ai maestri Bernardo Contarelli e Giuseppe Perlati, per mano di sensei Hiroshi Shirai, guida e mentore nel suo lungo cammino attraverso la via del tradizionale, quel karate che gli fece venire "la pelle d'oca" fin dal primo giorno di pratica.

E' il maestro Carlo Fugazza, classe 1951, uno degli shihan della Fikta: e che, come ha ricordato in una recente intervista "ognuno insegna meglio ciò che ha più bisogno di imparare", come dice Richard Bach in "Illusioni".

Ma questa illusione, questo sogno di sedicenne all'epoca, si è trasformata ben presto in una realtà che dura da ben 45 anni. Un lungo percorso grazie agli insegnamenti diretti del maestro Shirai che lo hanno fatto diventare un grande atleta della nazionale prima, fra i più titolati in campo nazionale e internazionale, e uno dei maestri più ricercati in seguito.

Molto schivo e riservato, grande specialista del kata in cui è sempre alla ricerca della perfezione non solo nella dinamica del gesto tecnico, ma anche nella sua interpretazione nel bunkai, nella sua lunga carriera agonistica la gara che ricorda in modo particolare è la Coppa shotokan per la sua valenza tecnica: da grande atleta, Fugazza ha al suo attivo numerose vittorie conquistate ai Campionati italiani nelle specialità di kata e kumite individuale e a squadre, mentre in campo internazionale numerosi sono i podi ottenuti ai Campionati europei di kata individuale e a squadre, ma anche di kumite a squadre e i Campionati mondiali di Tokio del 1973 dove conquistato la medaglia d'argento nel kata e nel kumite a squadre, oltre a quella di bronzo nel kata individuale.

E come non ricordare i Campionati del Mondo di Los Angeles del 1975 con il se-

zo posto nel kata individuale. "Proprio in quell'occasione" sottolinea Carlo Fugazza "ricordo l'abbraccio del maestro Shirai dopo la conquista della medaglia d'argento, un'emozione, un qualcosa di particolare che terrò sempre nel mio cuore".

Sotto di lui si sono formati numerosi atleti che hanno portato, nel corso di tanti anni, molte medaglie alla squadra italiana e diversi tecnici che continuano a praticare e a insegnare, a loro volta nelle proprie società, il karate tradizionale shotokan.

Il maestro Fugazza inizia a praticare karate fra il marzo e l'aprile del 1968, quando il



Fugazza in bassai sho

condo posto nel kata a squadre e il terzo con la squadra di kumite e i mondiali di Tokio del 1977 in cui è salito sul secondo gradino del podio nel kata a squadre e ottenuto il ter-

suo interesse per le arti marziali nacque proprio da un avvenimento che lo colpì di persona. Aveva 16 anni quando avvertì per la prima volta la necessità di diventare più for-





te, acquisire maggior sicurezza e conoscere le tecniche di difesa personale di combattimento contro uno o più avversari. Così iniziò la ricerca che lo portò ad assistere a una lezione al Bu-sen di Milano, conosciuto allora come il tempio del judo. Poi, ascoltando una conversazione in cui si parlava di una nuova disciplina, proprio del karate, ma anche di un giovane maestro giapponese che la insegnava in via Piacenza. Quel maestro era

za in una recente intervista al trimestrale Karate Do (di Yumi Shirai, ndr) *“e quando andai a cercare la palestra non avevo il numero civico, così iniziai a chiedere ed entrare in ogni portone di via Piacenza. Finalmente, arrivato al numero 8, trovai all'interno di un cortile un piccolissimo dojo, con una atmosfera molto, molto densa: in quel momento, infatti, era in corso l'allenamento della squadra nazionale in partenza per il Cam-*

allenarmi con il maestro Abruzzo, allora assistente del maestro Shirai. Il vero incontro, tuttavia, accadde circa due mesi più tardi, in occasione del primo esame di kyu cui il maestro presenziò personalmente. Ricordo che eravamo una decina di principianti e alla fine dell'esame il maestro Shirai mi disse: 'Fugazza, meritavi il 5° kyu ma ti promuovo a 6° perché il braccio nello shuto-uke non era nella posizione corretta', e aggiunse: 'dalla prossima lezione vieni nel mio corso'. Scoprii che il 'suo' corso era quello delle cinture nere e lì, per non soccombere, mi ritrovai a crescere in fretta”.

Molte le emozioni legate alla pratica dell'arte marziale e proprio per questo non sarebbe facile rispondere alla domanda: *“E' il karate che l'ha conquistata o è lei che ha conquistato il karate?”* Semplice, nella sua grande volontà di allenarsi, quella volontà che lo accompagna fin dal primo giorno di pratica il maestro Fugazza esprime ciò che più di ogni altra cosa desiderava.

E lo affascino proprio la totale *“energia”, il “ki”, “il vigore che veniva espresso in ogni tecnica, la fiera decisione nei gesti, poi la fatica, il sudore e i kiai”.* E praticare con lui è come conoscere, giorno dopo giorno, attimo dopo attimo, sempre un qualcosa di nuovo e di affascinante legate al karate e alla tecnica, la stessa cosa che significa tutt'ora, per lui, praticare nel quotidiano vivendo gli insegnamenti del maestro Shirai: le sue lezioni sono sempre esperienze uniche e irripetibili. *“Il maestro mi trasmette sempre nuovi stimoli e la sua capacità di farmi vedere oltre mi apre la mente, dandomi sempre spunti di riflessione e di approfondimento”.*

Karate



Maestro Carlo Fugazza



proprio sensei Hiroshi Shirai: e fu proprio in quel momento che il maestro Fugazza percepì come un brivido e capì che poteva essere il posto giusto. Aveva trovato finalmente quello che stava cercando. *“In realtà, più che incontrarlo, all'inizio l'ho soltanto visto”* ricorda il maestro Fugazza

pionato europeo di Graz e io giunsi proprio nel bel mezzo del combattimento libero. Il maestro mi vide ma non disse nulla e, così, sono rimasto ad assistere all'allenamento fino alla fine. Come dicevo, l'impatto su di me fu fortissimo e folgorante: decisi subito di iscrivermi e, una settimana dopo, iniziai ad

Guardando il maestro Carlo Fugazza mentre pratica è come vedere il sogno di un ragazzo che si realizza. La via del karate – do, della ricerca continua della perfezione, è quello da cuore a cuore, *“In shin den shin”.* Ed è ciò che ogni atleta vorrebbe in cambio dal proprio maestro.

